

Siamo *bravi* in italiano?

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 17 GENNAIO 2017

Quesito:

Ci sono pervenute molte domande che si chiedono se l'aggettivo *bravo* possa reggere un complemento introdotto non solo dalla preposizione *in* (*bravo in matematica*), ma anche da *a* (*bravo a matematica*) e *se*, prima di un verbo, oltre ad *a* (*bravo a fare*), si possa usare anche *di* (*bravo di fare*). Le stesse incertezze fra le tre preposizioni riguardano il verbo *interrogare* e il sostantivo *interrogazione*, nonché l'espressione *prendere un bel voto*: si dice *ho preso otto in italiano* o *di italiano* o *a italiano*?

Siamo *bravi* in italiano?

Le incertezze dei nostri lettori riguardano, in tutti questi casi, reggenze preposizionali relative a uno stesso ambito: quello delle prestazioni scolastiche. Proprio questa identità determina il sovrapporsi, non sempre appropriato, di costruzioni diverse. Cerchiamo dunque di mettere ordine, distinguendo le reggenze di *bravo* da quelle di *interrogazione* e di *interrogare*. Dei diversi significati che l'aggettivo *bravo* ha nell'uso italiano contemporaneo, quello che prevede una reggenza preposizionale è specialmente uno.

Quando *bravo* significa 'abile', 'particolarmente capace in un'attività', l'ambito della bravura, se espresso, è delimitato dalla preposizione *in* (più raramente dalla preposizione *con*) se segue un nome o dalla preposizione *a* se segue un verbo (non un nome!) all'infinito: via libera, dunque, ai tipi *bravo in inglese*, *bravo con l'inglese*, *bravo a parlare inglese*, ma non al tipo *bravo a inglese* e neppure al tipo *bravo di inglese*, reggenze non previste dal nostro aggettivo.

Fra *interrogazione* e *interrogare* bisogna distinguere. L'*interrogazione* può essere *in inglese* (in questo caso, la preposizione *in* circoscrive o limita l'ambito dell'*interrogazione*) o anche *di inglese* (in questo caso la preposizione *di* specifica l'ambito dell'*interrogazione*); invece, si può interrogare solo *in inglese*, non *di inglese*: il verbo *interrogare* ammette soltanto una reggenza che ne circoscrive l'ambito, mentre non ne ammette una che lo specifichi.

Quanto all'espressione *prendere un buon voto*, anche in questo caso il complemento di limitazione seguente va correttamente introdotto dalla preposizione *in*. In questo caso, però, un'inchiesta condotta in varie città italiane (cfr. Annalisa Nesi, Teresa Poggi Salani, *La lingua delle città LinCi. La banca dati*, Firenze, Accademia della Crusca, 2013, dvd) documenta da un lato come, accanto al verbo *prendere* (o *pigliare*), nel parlato si usi anche il più generico *avere* oppure, in alcune varietà regionali di italiano, *meritare*; dall'altro che, accanto a *in*, siano impiegati non di rado anche *di* e *a*.

Cita come:

Giuseppe Patota, *Siamo bravi in italiano?*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34313

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**